

Il personaggio Tom Dixon

L'ultima invenzione di marketing del designer inglese, nel suo spazio Most al **Museo della Scienza** un laboratorio, una gelateria e una web tv

“Più economico di Ikea io gli oggetti ve li regalo”

CRISTIANA CAMPANINI

SGUARDO severo e humou affilato. È l'inglese Tom Dixon, 53 anni, designer-imprenditore con un'inclinazione verso il lusso industrial, ruvido e metallico. Negli anni Settanta faceva il bassista in una band. Negli Ottanta si appassionava al design da autodidatta saldando il telaio della moto. Nei Novanta il sodalizio con aziende italiane come Cappellini lo lanciava tra gli astri del design. Nel 2002 creava il suo brand. Questa settimana trasloca casa e fabbrica al **Museo della Scienza**. Si chiama Most e si candida a nuovo polo del design: 40 mila mq, ristorante, web tv, gelateria, 30 espositori. Qui sabato dalle 14 regalerà 400 lampade e 5 sedie-prototipo, un'allegria invenzione di marketing. Sono oggetti in metallo stampati con una macchina ipertecnologica tra le locomotive del museo, partendo solo da un file digitale.

Perché svela al visitatore il processo industriale del design?

«Da sempre guardo con curiosità a come sono costruiti gli oggetti. La maggior parte della gente non lo sa. Vorrei colmare la distanza tra consumo e produzione. Nessuno mangerebbe del cibo di cui non sa la provenienza, come spiega da anni Slow Food».

Il suo è Slow design?

«Non direi, non so se la lentezza è un valore. Mettiamola così: se Ikea porta la gente in magazzino, io la porto dritta in fabbrica. Sono più veloce di Ikea. E più economico, l'oggetto capita che lo regali».

A cosa s'ispira?

«A diversi modelli di business. Il mercato del mobile è old fashion. Quello che faccio è più vicino all'industria della musica, alla diffusione digitale».

Un esempio?

«Questo righello. L'ho disegnato la settimana scorsa a Londra e costruito qui, oggi. Posso farlo produrre anche a New York tra un istante, alla velocità di una mail».

Ricorda il suo primo Salone?

«Nel 1985, dormivo su una panchina al Parco Sempione. Lo odiavo. Troppi mobili a questo mondo, pensavo, non ci metterò mai piede. Due anni dopo esposi con Cappellini».

Che cos'è cambiato?

«È un evento globale. Attira mezzo milione di persone, nonostante taxi inceppati e richieste folli per affitti e hotel. Milano dovrebbe fare attenzione, tutto potrebbe svanire».

La sua Milano preferita?

«Il Pirellone di Ponti e Villa Necchi».

Perché ha scelto il Museo della Scienza?

«È uno dei luoghi segreti più preziosi di Milano. In questo carnevale per grandi marchi, la design week, è sempre più difficile essere originali. E poi i designer dovrebbero conoscere il loro passato per immaginare il futuro».

Come viene in mente a un designer inglese di aprire un ristorante e una gelateria al Salone?

«L'ho imparato qui, lavorando con Cappellini e Moroso, cibo e

design sono un mix favoloso».

Una volta ha dichiarato che nella sua carriera ha progettato più business che sedie.

«È il ruolo del designer che cambia. Se anni fa bastava fare sedie, ora servono soluzioni. Un buon designer guarda al processo produttivo, ai materiali, a chi compra, usa ed elimina un oggetto. Il design non è una scultura, non sta tutto in una forma. E poi vendere è la mia più grande fonte d'ispirazione».

Il design potrebbe diventare una manipolazione cinica dei desideri delle persone.

«Il buon designer aspira a migliorare la vita delle persone. Ne ho conosciuti molti che l'hanno fatto negli anni Sessanta, da Pantoni a Castiglioni».

È ancora possibile?

«Ci si deve provare. Rispetto a loro, io sono solo un procacciatore di decorazioni, non cambio la vita a nessuno. Ma potrei iniziare ora. Intanto penso al gelato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il business

Il mercato del mobile è old fashion, quello che faccio io è più vicino alla diffusione digitale della musica

Il salone

È un evento globale, ma attenzione: se continuate con questi prezzi folli per spazi e hotel tutto potrebbe svanire



OFFERTA SPECIALE

Tom Dixon allo spazio Most seduto su una delle 5 sedie che regalerà sabato insieme a 400 lampade (foto piccola)

